CRISTIANI & MEDIO ORIENTE

Davvero un incontro ecumenico quello proposto sul tema "Salviamo i cristiani". Gli interventi di Magdi Allam, Dounia Ettaib, Robi Ronza, Claudio Morpurgo

Chi salva un uomo salva l'umanità

"Dio è un particolarista, ci ama tutti, con tutte le nostre differenze"

UN VIBRANTE appello di Magdi Allam ha concluso l'incontro dal titolo "*Salviamo i cristiani*", che ha visto anche la partecipazione di Dounia Ettaib, vice presidente dell'associazione 'Donne Marocchine', Claudio Morpurgo, avvocato ed esponente della comunità ebraica e di Robi Ronza.

È una denuncia forte quella di Allam, per salvare la vita di un giovane egiziano, 25 anni, convertito al cristianesimo, condannato a morte per apostasia da una fatwa del preside di una facoltà dell'università Al-Ahzar a Il Cairo. La sua colpa è aver chiesto di indicare la propria religione sulla sua carta di identità, in modo da poter far nascere cristiano il bambino che sta per avere dalla moglie. "*Un paese come l'Italia* – ha detto Allam – *deve far sentire la sua voce. Io chiedo, a nome di tutte le persone di buona volontà, che il presidente Napolitano lanci un appello al presidente egiziano Moubarak perché assuma un'iniziativa significativa*" per chiarire che l'Egitto "*è rispettoso di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro fede*". Appello che il vicedirettore del *Corriere della Sera* allarga anche al governo, perché si muova per "tutelare la vita di questo cittadino", e alle cinque università italiane che, nel 2005, hanno stretto un accordo di collaborazione culturale con l'università Al-Ahzar.

Un incontro proposto nella prima giornata del Meeting, affollatissimo e partecipato, nato dall'appello del giornalista italo egiziano, che ha poi generato la manifestazione del 4 luglio.

"Il nichilismo islamico esalta il valore della morte per l'idea, in occidente trionfa il primato dell'economia e della politica. Nessuno più parla del valore della vita. Siamo arrivati al punto che affermare la verità e la sacralità della vita – ha detto Allam – sembra un pensiero totalitario. Quando proposi la manifestazione a favore dei cristiani mi sono sentito rispondere che era sbagliata un'iniziativa specifica per i cristiani, perché sono tanti, anche delle altre religioni, ad essere perseguitati. Invece è necessario muoversi dal contesto più vicino alla nostra sensibilità". E i cristiani in Medio Oriente sono un caso esemplare: erano la maggioranza della popolazione, oggi sono ridotti a una percentuale irrisoria. Così gli ebrei che sono passati da un milione a 5.000. Il convivere con la diversità religiosa era un pregio, una ricchezza, perchè faceva crescere cittadini diversi in uno stato comune. Oggi l'ideologia ha sottomesso ed umiliato la persona. Se rimaniamo inerti diventiamo complici di chi perpetua un clima e un'ideologia dell'odio, della violenza, della morte. Gli occidentali devono assumersi la responsabilità di prendere iniziative che facciano cessare la violenza: "Salviamo i cristiani nel mondo significa dire salviamo noi stessi. Ognuno dev'essere libero di professare la propria religione, senza dover nascondere la propria identità".

E dal Meeting il giornalista ha lanciato anche la proposta di realizzare un osservatorio permanente per la libertà religiosa nel mondo che sia "punto di riferimento per istituzioni ed enti locali e costituisca un parametro di riferimento ineludibile per il governo, anche sul tema della reciprocità".

"Chi ammazza un uomo, ammazza l'intera umanità". Cita il Corano, Dounia Ettaib, che denuncia con coraggio le persecuzioni subite dai cristiani nei cosiddetti paesi islamici moderati. "In Egitto ogni anno 1000 donne cristiane sono costrette a convertirsi all'Islam dai mariti o dalle università". È giusto dialogare con un paese come l'Arabia Saudita, dove i cristiani non possono praticare neanche in privato la propria religione?

Poi cita Maometto ed il suo rapporto con i cristiani: "Se il profeta era così rispettoso del credo altrui, che cos'è successo in questi anni per arrivare alla degenerazione dell'integralismo? Io dico basta a questo multiculturalismo falso. Questo non è Islam, non è religione, non è umanità. È ora che iniziamo a recuperare le nostre radici, la nostra cultura e trasmettiamo la nostra vera storia".

Robi Ronza ha fatto un quadro della situazione dei cristiani nel "vicino Oriente" e ha sottolineato che "gli arabi cristiani chiedono di essere aiutati ad aiutarsi".

Non si tratta infatti di quinte colonne nei paesi arabi, ma di veri e propri protoarabi, che non vogliono lasciare la propria terra. E che pongono ipso facto con la loro presenza il problema della laicità dello Stato. Urgente comunque superare il muro di rancore che si è creato nel mondo islamico e giungere ad una positiva riconciliazione con l'occidente. Tra le questioni fondamentali da risolvere, ha detto Ronza, c'è Gerusalemme, e il modello di convivenza potrebbe essere Roma, una città con due capitali.

1/2